

**Il libro con il cd** La raccolta «Vòltess»: poesie musicate da Tommaso Leddi per la voce di Umberto Fiori (Donzelli)

# Leggete, recitate, cantate Franco Loi Vi riscoprirete più umani (e sereni)

di **Simone Savogin**

**A** volte sembra che per interessere trame artistiche serva un grande sforzo, oppure il puro caso; a volte una fortuita coincidenza, a volte un lungo lavoro di anni. A volte ci si accorge che non tutto è bianco o nero, quindi si scopre che, in fondo, non importa se sia fortemente voluto oppure uscito di getto: l'espressione artistica dà il via a un capitolo senza precedenti, un nuovo inizio. Ed è per questo motivo che è importante l'educazione all'arte, perché l'arte è il cibo dell'arte.

Quando qualcuno scopre una poesia sulla copertina di un libriccino e ne coglie la potenza, magari anni dopo sente l'urgenza di regalarle una musica; quando chi sente lo scrivere come proprio mezzo prediletto per esprimersi e riconosce in altri la capacità di incanalare il non detto in immagini a parole, può succedere che la tendenza umana a unire i puntini regali fortunati guizzi di giustapposizione.

Leggere Franco Loi è un regalo che ognuno dovrebbe concedersi, per comprendere quanto nel semplice possa nascondersi l'immenso, per permettersi di indugiare in spazi e livelli nei quali non sempre ci si lascia andare. Scoprire che in musica le parole già enormi possano arricchirsi, è un piacere in cui cullarsi con calma, come con le bevande a cui serve tempo, è un gusto da crescere.

Nel 2021 è comprensibile che per qualcuno l'affrontare il dialetto possa già essere una sfida, pensare di farlo tramite una musica «scarna», di chitarra e voce, potrebbe essere un ulteriore gradino, oppure uno scivolo migliore, ma dare il tempo a *Vòltess* di entrarvi, elevarvi e aiutarvi è un piccolo gioco che dovrete concedervi. Il consiglio è di prendere il libro (che è edito da **Donzelli**, che musica le poesie di Loi grazie al talento di Tommaso Led-

di per la voce di Umberto Fiori) a occhi chiusi, e non intendo l'acquisto senza pensieri, intendendo proprio che si dovrebbe lasciare al tatto il piacere di scorrere sulla carta: è l'ingresso al giusto passo. Quando avrete assaggiato questa gioia, potrete decidere come intraprendere il resto del cammino: tuffarvi in fondo e «mettere su il cd» (quanto suona già arcaico?! Quanto è bello saperne apprezzare il rituale?), affrontare l'introduzione di Fiori (voce) oppure andare ai testi, fermarvi a un solo brano che pensavate di conoscere per scoprirne il mix con altri meno noti o sorprendentemente affini, sovvertire l'ordine e gustarvi il breve (dico breve perché sembra volare veloce su passi di cui si vorrebbe sapere molto di più... ma anche questo calza nella pennellata che è il volume) intervento di Leddi (chitarra).

Insomma, esattamente come non è un «prodotto» da consumarsi in fretta, distrattamente o alla leggera, così la sua multisensorialità permette approcci differenti e mai banali. In una dimensione in cui la fruizione della musica è istan-

tanea e la gratificazione che si cerca è immediata, affrontare: un libro di poesia; in dialetto; musicato; su cd è un impegno, una dichiarazione di intenti, un prendersi il tempo, una decisione che bisognerebbe educare più persone a concedersi.

E se doveste ritrovarvi a rileggere il titolo e canticchiarvi lo strascicato ritornello della traccia numero 7, oppure chiedervi se vi piaccia maggiormente *Nüvula* o «La nott l'era la nott, lüna la lüna...», è più che naturale, la musica, la poesia, l'arte, sanno farlo. Un altro gradino che potrebbe rendervi arduo l'abbrivio, se doveste decidere di partire dalla sola musica (potrebbe essere una sfida lanciata dai conoscitori di Loi per vedere se questo «esperimento» di musicarlo sia all'altezza), è la sequenza delle canzoni: le prime due tracce sem-

## Antidoto alla fretta

Il libro potrebbe essere uno dei motivi per riabituarsi a un andamento sostenibile

brano seguire un cammino comune, quasi il medesimo, come se una fosse una conferma del dire: «A noi viene da suonarlo e cantarlo così, il dialetto in poesia», ma date tempo a *In surd, in orb* di farvi alzare la testa per godervi un nuovo paesaggio sonoro, accogliete le seconde voci e le atmosfere meno «imposte» e più al servizio del testo, e sentirete quanto annaffiare una pianta già fiorita, a volte, la possa aiutare a regalare nuovi colori, a far crescere rami rigogliosi.

Un po' si potrebbe anche pensare che a chi decida di musicare le poesie di Franco Loi «piaccia vincere facile», ché se prendi il testo di *Forsi l'è stâ* e ci metti qualsiasi cosa, non è che possa venirti un disastro, oppure che se leggi «de questa rassa de mastin che roba / el temp, el fiâ, e la memoria, i ann[...]» nel già citato *Nüvula*, la cantilena che fa dondolar la testa sia una soluzione quasi obbligata (tutt'altro che ovvia o scontata, però) per un andamento così cadenzato, ma il corpus di *Vòltess* ribadisce in più occasioni quanto sensibilità differenti possano arricchire di sfumature dei quadri che eran già capolavori in principio.

Un'ultima nota che merita un accenno è che esattamente come nella poesia di Loi, forse è contagiosa, l'arte da essa generata nasconde piccole bellezze e grandi non detti (leggere di come sia nata la musica per le rime è un invito irresistibile a un riascolto con nuove orecchie). Insomma, se correre vi sembra l'unica soluzione per mantenervi al passo con l'attuale frenesia, *Vòltess* potrebbe essere uno di quei motivi, che suonano sempre più ne-



cessari, per riabituarsi a una dimensione più umana, a un andamento sostenibile, a un recupero di una cultura (sia quella dialettale che quella musicale) che potrebbe aiutare a ritrovarsi umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Dialetto



● Si intitola *Vòltess* la raccolta di poesie di Franco Loi (in dialetto milanese con il testo a fronte) che **Donzelli Editore** ha deciso di presentare in un volume (pp. 52) con cd (prezzo complessivo € 19) attraverso cui ascoltare i versi del poeta musicati da Tommaso Leddi per la voce di Umberto Fiori: si tratta in tutto di dodici canzoni su testi di Loi

● Franco Loi (Genova, 21 gennaio 1930 – Milano, 4 gennaio 2021), tra i grandi poeti italiani contemporanei, nella foto grande è ritratto nella sua casa di Milano nell'aprile 2018 insieme con Simone Savogin (Como, 1980; sulla destra), poeta, campione di *poetry slam* e autore del testo qui a fianco. I due si erano incontrati in occasione di un articolo di Cristina Taglietti pubblicato su «la Lettura» #337 del 13 maggio 2018 (foto LaPresse/Stefano Porta) dal titolo «Noi poeti, cioè fabbri»